

=====

Riparto Operazioni

Ufficio Coloniale

P R O M E M O R I A

sulle frontiere meridionali dell'Albania

(con schizzo annesso)

-----

Per quanto si può rilevare dall'acclusa lettera di S.E. il Ministro degli Esteri, che si restituisce, e riferendo le indicazioni di essa ai nomi trascritti in parte sulla carta dello S.M. austriaco alla scala di 1 : 300.000 dell'Epiro, ed in parte su quella alla medesima scala del Dott. Philippson, risulterebbe che la linea di confine proposta a titolo transazionale da S.E. il Conte Berchtold, dovrebbe essere la seguente:

Dipartendosi dal Canale di Corfù, alla baja di Kataito, la frontiera dovrebbe raggiungere lo spartiacque tra i fiumi Kalamàs e Vistritza percorrendo la dorsale dei Monti Stugara; quindi, volgendo a nord, dovrebbe mettere capo a Vòstina (Guveris) lasciando questo distretto e quelli di Delvinaki e Tsazaraplanà in territorio ellenico. Oltre questa regione la frontiera dovrebbe seguire la linea di cui è cenno nei precedenti promemoria.

Al riguardo si può osservare:

1°) Che la nuova linea transazionale proposta nel suo primo tratto, tra la baja di Kataito ed il nodo di Monte Stugara, appare di carattere puramente convenzionale, abbandonando per di più in mano dei Greci pressochè l'intero Canale di Corfù, con gli emergenti pericoli di indole militare di cui è cenno nei precedenti promemoria.

2°) Che la frontiera progettata nel successivo tratto fra Vòstina e Tsazaraplanà cede in mano dei Greci l'altipiano di Delvinaki, di ottimo dominio tra le testate delle valli del Drynos ad occidente e del Voidomatis (Vojutza) ad oriente, cioè sulle vie di accesso più naturali e facili alla volta della baja di Valona.

Ciò nondimeno, accettando il criterio di addivenire nei limiti del possibile ad una soluzione transazionale - ferme però rimanendo le esigenze della difesa nel bacino inferiore dell'Adriatico all'altezza di Corfù, ciò che è essenziale in questa controversia - si porrebbe:

1°) Di adottare la linea di frontiera del Kalamàs, già precedentemente indicata, nel suo tratto tra le foci del fiume ora detto (baja di Livitatzà) e la confluenza del Longovitza e poscia fino al nodo orografico di Stugara (1510 m.) e di accettare quindi la linea di confine transazionale indicata più sopra, secondo la traccia approssimativa contenuta nell'unito lucido.

2°) Di adottare in seguito la frontiera transazionale suggerita da S.E. Berchtold nel territorio di Vostina, fino a raggiungere la displuviale tra Kalamàs e Voidomatis, abbandonando ben inteso in mano ellenica l'altipiano di Delvinaki (Delvinakiotika).

Adottando però tale criterio transazionale si tutelerebbero le esigenze militari e gli interessi nel bacino inferiore dell'Adriatico a prezzo di una concessione di grave rilievo militare per la minaccia che essa implica, cioè abbandonando alla Grecia il dominio delle testate del Drynos e del Voidomatis (Vojutza) nonché dell'interposto altopiano di Delvinaki. Ciò nondimeno, questo Comando ritiene di poter aderire a tale linea di condotta transazionale quale estremo delle concessioni possibili, ed oltre alle quali non si potrebbe addivenire senza pregiudizio degli interessi militari italiani presenti e futuri nel bacino inferiore dell'Adriatico.

Roma, 7 aprile 1913